

RASSEGNA STAMPA Martedì 2 Aprile 2013

Corte dei Conti. Via libera ai tagli del pubblico impiego
IL SOLE 24 ORE

Per gli statali divieto di congedo
AVVENIRE

Spending review. Tagli agli statali più vicini. Uscita per 4 mila
IL TEMPO

Debiti Pa, 6-7 miliardi entro giugno
IL SOLE 24 ORE

NOTIZIE**In breve****CORTE DEI CONTI****Via libera ai tagli
del pubblico impiego**

Si avvicina l'attuazione dei tagli nella Pubblica amministrazione centrale prevista dal decreto di luglio sulla revisione di spesa. La Corte dei conti ha registrato il primo dei tre Dpcm sulla rideterminazione delle piante organiche: si tratta del più importante fra i tre decreti varati dal Governo, e prevede poco più di 4mila esuberi in 50 amministrazioni centrali, tra cui trovano spazio anche 9 ministeri (Difesa, Sviluppo economico, Agricoltura, Ambiente, Infrastrutture, Lavoro, Istruzione, Beni Culturali e Salute). In generale, secondo i calcoli condotti dal dipartimento della Funzione pubblica, il processo dovrebbe portare a 7.500 «eccedenze» fra dirigenti e personale non dirigente. Le eccedenze saranno oggetto di un esame congiunto fra Governo e sindacati per individuare gli strumenti (pensionamenti, prepensionamenti, mobilità ecc) con cui gestirle. Gli altri due Dpcm (che riguardano Inps ed Enac il primo e gli enti parco il secondo) dovrebbero essere registrati a breve dalla magistratura contabile, e il processo dovrebbe concludersi entro il 1° luglio, salvo proroghe.

Per gli statali divieto di congedo



*Pensioni
& previdenza*

di Vittorio Spinelli

È entrato a regime (circ. **Inps** 40/2013) il congedo di paternità previsto dalla riforma Fornero per innovare il mercato del lavoro. La riforma riconosce al padre lavoratore dipendente un congedo obbligatorio (una giornata) e un congedo facoltativo (due giornate) in alternativa al congedo per maternità della madre. Entrambi i congedi devono essere usufruiti entro il quinto mese di vita del bambino. Ad esempio, per le nascite nello scorso gennaio i congedi potranno essere richiesti entro il prossimo mese di maggio. Le regole per i nuovi permessi si applicano anche alle adozioni nazionali ed internazionali e agli affidamenti avvenuti a partire dal 1° gennaio 2013.

Durante le assenze per congedo di paternità spetta il 100% della retribuzione, pagata dal datore di lavoro

o, in alcuni casi, **all'Inps**. Le pensioni. La previdenza aggiunge, a favore dei padri in congedo obbligatorio o facoltativo, i contributi gratuiti ("figurativi") per la pensione, utili sia per il diritto sia per la misura della rata mensile. Si tratta di un diritto autonomo del papà e distinto da quello della madre. Come tale, spetta sia quando la maternità e i relativi congedi siano avvenuti durante lo svolgimento del rapporto di lavoro, sia quando il periodo di maternità sia trascorso fuori del rapporto di lavoro. In questo ultimo caso, il genitore, all'atto della domanda, deve però possedere almeno cinque anni di contributi versati nel corso di una normale attività lavorativa.

No ai "pubblici". Il nuovo sistema non trova tuttavia applicazione per il vasto settore del pubblico impiego. Il Ministero della Funzione pubblica e **Inps** concordano sulla previsione di una apposita normativa che definisca in quali ambiti e con quali modalità le regole sui congedi di paternità per i dipendenti privati possano essere applicati anche ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. E fino a quando non saranno appron-

tati i necessari decreti di armonizzazione, i dipendenti interessati non potranno usufruire del diritto ai congedi, benché sia stato riconosciuto da tempo a livello internazionale. Si tratta di una situazione di stallo (complici, ma anche causa, le pesanti incertezze della situazione politico-istituzionale e delle relative attribuzioni ministeriali) che contravviene alla Direttiva europea 2010/18. Questa impone il riconoscimento del diritto "individuale" del congedo parentale per aiutare i genitori che lavorano in Europa ad una maggiore condivisione della cura dei figli all'interno della coppia. Nella Direttiva non si fa alcun riferimento al carattere pubblico o privato del rapporto di lavoro. La stessa riforma Fornero che introduce i congedi parentali non fa differenze tra pubblico e privato.

È "una vera discriminazione dei pubblici dipendenti", secondo i sindacati - benché si tratti di appena un giorno di assenza obbligatoria - che va però ad aggiungersi al mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro e al blocco degli scatti automatici in busta paga.



Spending review

Tagli agli statali più vicini Uscita per 4 mila

■ Tagli sempre più vicini per il pubblico impiego. Un altro passo è stato compiuto nei giorni scorsi con la registrazione da parte della Corte dei Conti del decreto sulle dotazioni organiche di 50 amministrazioni centrali, tra le quali 9 ministeri.

Si tratta del primo dei tre Decreti del presidente del consiglio dei ministri, il più corposo in termini di numeri, che attuano la spending review e che saranno oggetto di un esame congiunto governo-sindacati per l'organizzazione delle eccedenze ragionando su pensionamenti, prepensionamenti, mobilità, e altri parametri per fissare i criteri delle uscite.

Un confronto atteso dopo che si è conclusa la definizione delle piante organiche da parte di ciascuna amministrazione con la comunicazione delle tabelle alla Funzione pubblica alcuni mesi fa.

Il provvedimento serve ad attuare i tagli previsti dal governo, del 20% dei dirigenti e del 10% della spesa per il personale non dirigenziale. Il processo dovrebbe portare, in totale, tra dirigenti e personale non dirigente, a oltre 7.500 eccedenze, delle quali non tutte saranno esuberanti veri e propri.

Salvo proroghe, l'iter dovrebbe terminare entro luglio di quest'anno, una scadenza che potrebbe però slittare visti i ritardi con cui si sta procedendo e l'attuale incertezza politica. (segue)

Le eccedenze previste da questo primo Dpcm comunque, ammontano a poco più di 4.000 impiegati (non dirigenti), 4.028 stando ai calcoli della Funzione pubblica.

Per i dirigenti di prima e seconda fascia il calcolo è un po' più complicato, nei ministeri le eccedenze dovrebbero essere 235 ma ci sono anche i posti a chiamata diretta.

Insomma, si va a ridefinire un universo pubblico abbastanza vasto che comprende i ministeri Difesa, Sviluppo economico, Agricoltura, Ambiente, Infrastrutture, Lavoro, Istruzione, Beni Culturali e Salute. Restano esclusi ancora i ministeri dell'Interno, degli Affari esteri, del Tesoro e la Presidenza del Consiglio.

Inclusi nel decreto licenziato dalla Corte dei

Conti anche 21 enti di ricerca, tra cui Cnr, Enea, Istat e 20 enti pubblici non economici. Gli altri due Dpcm che dovrebbero essere registrati a breve dalla Corte dei Conti riguardano l'uno il personale di Inps ed Enac e l'altro di 24 enti parchi.

Leo. Ven.



Ultime limature al decreto sull'allentamento del Patto di stabilità nei Comuni

Debiti Pa, 6-7 miliardi entro giugno

Atteso domani il via libera del Consiglio dei ministri

Entro domani il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il decreto che allenta il Patto di stabilità negli enti locali e sblocca i debiti della Pa: 6-7 miliardi alle imprese entro giugno, di cui 3-4

miliardi immediatamente; nella seconda metà 2013 si arriverà ai 20 miliardi promessi. Per ora si tratta di stime: i tecnici del Tesoro stanno ultimando il testo del decreto. A uno sblocco imme-

diato di una quota delle risorse che gli enti locali hanno in cassa ma che non possono spendere per i vincoli della stabilità, seguirà l'autorizzazione a Comuni, Province e Regioni per liberare

il resto della liquidità incagliata oppure per attingere ai prestiti agevolati a lunga scadenza. Oggi, intanto, il Parlamento darà il via libera alla risoluzione sulla nota del Governo che allenta i «cordoni della borsa».

Bruno e Rogari > pagina 5

L'Italia bloccata

L'AGENDA DEL PARLAMENTO

Debiti Pa, ipotesi decreto da 6-7 miliardi

Ultime limature all'allentamento del Patto di stabilità interno, il varo atteso entro domani

Operazione in due tranches

Si lavora allo sblocco immediato di 3-4 miliardi. Il resto delle risorse potrebbe arrivare entro giugno.

Il nodo Durc

Se non viene prolungata la durata del documento una parte dei fondi potrebbe tornare a Inps e Inail.

Eugenio Bruno
Marco Rogari
ROMA

L'operazione debiti Pa entra nel vivo. Oggi il Parlamento darà il via libera alla risoluzione sulla nota del governo che allenta i "cordoni della borsa"; entro domani il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il decreto che allenta il patto di stabilità e sblocca i pagamenti. Con un'operazione in due tranches da 6-7 miliardi: 3-4 subito e il resto entro giugno. Per poi arrivare, nella seconda metà del 2013 e con vari strumenti, ai 20 promessi dall'esecutivo. Ma è solo una prima stima visto che i nodi da sciogliere non mancano.

Le prossime ore saranno decisive per la manutenzione del Df che i tecnici dell'Economia hanno messo a punto subito prima di Pasqua. E che dovrebbe ricalcare lo schema anticipato la settimana scorsa su questo giornale. A uno sblocco immediato di una quota delle risorse, che gli enti locali hanno già in cassa ma che non possono spendere per i

vincoli imposti dal patto di stabilità, seguirà dunque l'autorizzazione a Comuni, Province e Regioni a liberare il resto della liquidità incagliata oppure ad attingere ai prestiti agevolati a lunga scadenza.

La fase uno dovrebbe valere circa 3-4 miliardi. Tanto "peserebbe" infatti lo sblocco ipotizzato dal Tesoro del 3% dei residui passivi accumulati da Regioni ed enti locali al 31 dicembre 2010. A meno che questo parametro non venga rivisto o sostituito con un altro capace di liberare la stessa mole di risorse. Il resto arriverebbe entro giugno grazie a un meccanismo basato sulle autocertificazioni degli enti dei propri debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012 e le successive autorizzazioni del Mef a pagare secondo un ordine prestabilito e consultabile via web (si veda Il Sole 24 Ore del 31 marzo).

Il governo dovrà poi decidere se dare una risposta alle altre esigenze poste dagli enti locali. A cominciare dalla riscrittura in ma-

niera più intelligente delle regole del Patto anche per il futuro (e cioè introducendo il pareggio bilancio per la spesa corrente più un tetto all'indebitamento in conto capitale al posto dell'odierno avanzo di amministrazione) così da evitare che il monte-debiti si riformi tale e quale a stretto giro. Oppure al prolungamento della durata del Durc. Lasciandolo a 30 giorni alcune imprese che hanno nel frattempo accumulato debiti contributivi con Inps o Inail a causa dei ritardi nei pagamenti della Pa sarebbero impossibilitate a beneficiare dello sblocco perché le risorse finirebbero nelle casse degli enti previdenziali.

Oggi intanto si chiuderà il primo tempo della partita parlamentare sui debiti Pa. Entro questa sera le aule di Camera e Senato daranno, ameno di sorprese dell'ultima ora, il loro ok alle risoluzioni relative alla nota di aggiornamento del Def anche sulla base delle indicazioni dei relatori delle commissioni speciali (Marco Causi e Filippo Bubbico, entrambi del

Pd, rispettivamente a Montecitorio e Palazzo Madama). Indicazioni che potrebbero essere ascoltate dall'esecutivo. Causi, ad esempio, suggerisce di «verificare la fattibilità di schemi di compensazione con i debiti tributari delle imprese» e di «privilegiare fra i beneficiari del programma straordinario le amministrazioni i cui debiti commerciali non derivino da procedure poco trasparenti di bilancio». Anche Bubbico punta su un meccanismo di compensazioni tra enti con residui attivi e altre amministrazioni territoriali con residui passivi. I grillini, da parte loro, continuano a mostrarsi perplessi sulle misure del governo e sono pronti a presentare alla Camera e al Senato autonome proposte di relazione. Ieri la capogruppo alla Camera, Roberta Lombardi, ha "retwittato" il parere di Gaetano Troina, ordinario di Economia a Roma tre: il provvedimento che dà il via libera allo sblocco dei pagamenti «non è privo di aspetti controversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

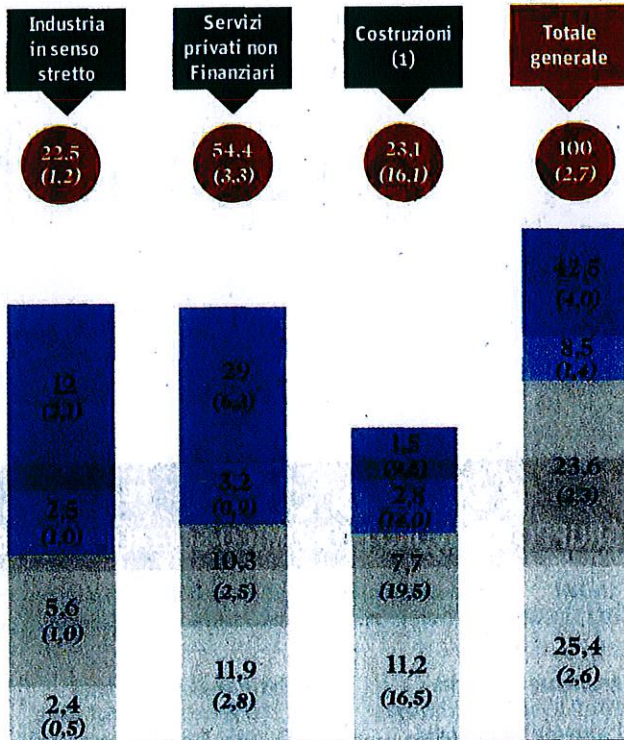
OGGI IL PRIMO SÌ

Atteso in giornata il via libera di Camera e Senato alle risoluzioni sulla nota di aggiornamento dei saldi di finanza pubblica

I pagamenti arretrati

DEBITI COMMERCIALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
 Vantati verso le imprese con 20 addetti e oltre nel 2011 per classi di addetti. Valori in percentuale del totale dei debiti commerciali (tra parentesi la percentuale del fatturato totale delle imprese)

Numero addetti **Totale**



Nota: (1) Per le imprese di costruzioni si considera la produzione totale dell'anno invece del fatturato

Fonte: Banca d'Italia, elaborazione su dati tratti dall'indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) relativa al 2011

LE PROSSIME TAPPE

Gli appuntamenti in agenda

1

Oggi il via libera alle relazioni

È atteso oggi il via libera di Camera e Senato sulle relazioni alla risoluzione sulla nota del Governo che aggiorna i saldi di finanza pubblica e che è stata esaminata la scorsa settimana dalle Commissioni speciali nominate nei due rami del Parlamento

2

Entro domani

Il prossimo atto dovrebbe essere il varo da parte dell'Esecutivo del disegno di legge che sblocca 40 miliardi di debiti insoluti delle Pa. Il testo è atteso in Cdm domani; i tecnici sono al lavoro per sciogliere gli ultimi nodi

3

Per il Def scadenza 10 aprile

Entro quella data le due Commissioni speciali di Camera e Senato dovranno inviare al Parlamento la relazione sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def) e quella sul Piano nazionale di riforma (Pnr)

